



Ed io vedevo in lei il volto di Gesù che faceva la stessa domanda a Pietro e non potevo non rassicurarla una, due, dieci volte nella stessa mattinata! Dopo un po' di incontri la sua agitazione cominciò a dare fastidio ai tutor e volevano mandarla via. Mi sono opposta: quella che si dava era

forse l'unica possibilità di garantire alla ragazza il riconoscimento della sua dignità di persona, di figlia di Dio.

A parte i problemi vi sono state anche cose belle, perché Dio non ci abbandona. I primi frutti del lavoro sono stati dati, con l'accordo di tutti, alla Mensa dei Poveri. Molti di loro hanno partecipato alla serata per la visita del Padre Generale collaborando alla preparazione delle verdure e alla cottura dei cibi, ai momenti di preghiera. In quei momenti eravamo diventati tutti uguali: Dio aveva innalzato gli umili! (Monica)

Rifletto

Che cos'è per me essere chiesa?

Mi sento chiesa, nutro per lei amore sponsale?

Quanto contribuisco a costruire una Chiesa profetia nell'oggi della storia?

Prego

Aiutami Signore ad avere tre certezze: Cristo in me, Maria accanto, la redenzione dei poveri, nostra speranza.

Aiutami a sentire che non sono solo che ho una madre la Santa Chiesa.

Fammi sentire la forza e la gioia della mia appartenenza ad essa.

Aiutami, sull'esempio di Sant'Eugenio, ad amarla, ad avere il desiderio di renderla sempre più bella ed accogliente, fammi essere Chiesa che abbraccia tutta l'attesa dell'uomo, Chiesa che non insegna dall'alto, ma che accompagna. Chiesa dove Dio desidera parlarci se noi desideriamo ascoltarLo. Chiediamo a Lui di insegnarci a riconoscere chiaramente la Sua voce, Egli sarà felice di farlo!

Associazione Missionaria Maria Immacolata



giugno 2017

ELIMINARE LE DISTANZE

ARTICOLO 9 - MEMBRI DELLA CHIESA PROFETICA



Gli associati, Membri della Chiesa profetica, devono essere testimoni della giustizia e della santità di Dio, pur riconoscendo d'aver essi stessi bisogno di conversione. Annunciano la presenza liberatrice di Cristo e il mondo nuovo, nato dalla sua resurrezione. Sentono e fanno sentire il grido di chi non ha voce, invocazione al Dio che rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili. Compiono tale missione nella comunione ecclesiale, in conformità delle disposizioni della gerarchia e in dipendenza dai Superiori.

ESSERE MEMBRI DELLA CHIESA PROFETICA

Gesù disse loro: ..."Andate...ammaestrate tutte le genti, battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho ordinato. Ed ecco: io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo (Mt 28, 19-20)

Gli Oblati e gli Associati "Annunciano... Sentono...Compiono..." la missione loro affidata, (cioè possono vivere l' art. 9 delle Costituzioni) solo tenendo presente il passo del Vangelo (Matteo 28, 19_20) in cui Gesù manda i suoi ad ammaestrare tutte le genti...con la profezia e la rassicurazione: " Io sono con

voi tutti i giorni sino alla fine del mondo." Questa profezia e questa rassicurazione fa trovare il coraggio, la forza e le strategie per annunciare Cristo e il mondo nuovo della sua risurrezione, perché non si può né ammaestrare, né insegnare, né battezzare senza essere testimoni soprattutto con la vita, della giustizia e della santità di Dio. Forti della rassicurazione che Gesù' fa siamo chiamati quotidianamente ad essere attenti ai bisogni dell'altro e ad ascoltare in ogni circostanza il grido assordante di chi non ha voce, (esso stesso invocazione al Dio ...che innalza gli umili) e ad operare per contribuire a ridurre le disparità economiche, culturali, affettive, sociali che in qualche modo possono ledere i diritti dell'uomo. Il cristiano, già chiamato in quanto battezzato a portare Cristo, la sua giustizia e la sua pace nel mondo a maggior ragione lo può e lo deve fare in quanto "figlio di S. Eugenio" amando concretamente i poveri e i bisognosi. La forza e il sostegno viene dalla presenza di Gesù' vicino a noi che ci indica di amare senza misura, badando solo al bisogno e senza aspettarsi nulla in cambio. (Carmelina)

FARSI PROFEZIA NELL'UNITA'

"Gesù vuole la mia opera, ma come la vuole Lui, né più né meno. Del resto, solo amando si conosce l'Amore, solo soffrendo si conosce il vero volto del dolore, solo gustando a pieno la gioia si conosce la sua natura: vivere il mio ideale è per me tutto questo. Nella mia giornata voglio conquistare tutto ciò con inesprimibile slancio: facendo unità con tutti." (p. Mario Borzaga)

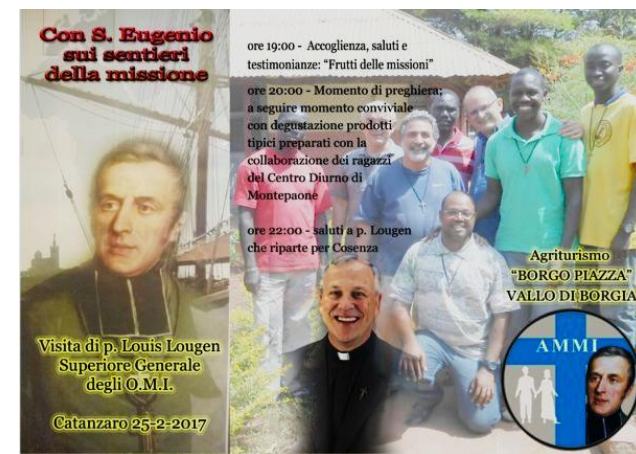
Se la chiesa chiama tutti i suoi membri ad essere profeti, invita soprattutto noi laici a "farci profezia", ad essere cioè testimoni credibili, per il nostro vivere tra la gente e per il condividere con gli altri il nostro quotidiano, le nostre scelte, le nostre sofferenze e speranze.

Il farsi profezia assume poi, per un associato AMMI, un impegno ancora più concreto e profondo: richiede, infatti, la capacità di testimoniare la radicalità evangelica sull'esempio di sant'Eugenio, di puntare cioè sulla consapevolezza della forza profetica che gli insegnamenti evangelici presentano e quindi incarnarli, proponendo uno stile di vita alternativo: quello del carisma oblato. Una testimonianza simile deve essere capace di attraversare tutta la nostra vita, scaturire da una profonda comunione con Dio, in sintonia con l'esperienza di fede di tutta la comunità cristiana. Deve farci crescere nella responsabilità di essere segni profetici nel mondo e, quindi, di assumere, attraverso la preghiera e l'eucarestia, una spiritualità missionaria, come quella predicata e vissuta da Mario Borzaga: una spiritualità che costringe

all'essenzialità come condizione di libertà; una spiritualità che impone di conoscere e di amare il proprio tempo nella sua complessità e la propria storia alla luce del Vangelo; una spiritualità che riconosce la dignità umana e che rende attenti al grido dei poveri.

Essere profeta, per un associato AMMI, vuol dire dunque, prendere sul serio il mondo, accoglierlo così com'è, portando in esso il proprio contributo e la propria identità cristiana nelle scelte e nei comportamenti quotidiani. (Stefania)

SENTIRE IL GRIDO DI CHI NON HA VOCE



"Membri della Chiesa profetica, testimoni della giustizia e della santità di Dio", solo a pensarci mi viene da dire subito: forse non ne sono per niente capace, è un compito troppo grande per me. Ma alcune volte gli avvenimenti ti sbattono addosso senza che tu li voglia

anche quando certe cose sembrano troppo grandi per te. Ti trovi coinvolta senza che te ne accorga. Così mi è capitato di "dover" fare la volontaria al Centro Diurno per malati psichiatrici dove serviva qualcuno che accompagnasse con la macchina i malati al laboratorio di permagricoltura: quella mattina per caso ero libera dal lavoro e toccò a me e non riuscii a dire di no. Ovviamente la cosa non era tanto semplice, non si trattava solo di portarli a destinazione o di rinunciare ad uno dei pochi momenti liberi della mia settimana: i "ragazzi" andavano accompagnati, spronati e rassicurati durante le attività di laboratori, qualche volta anche calmati. Al riguardo non avevo competenze, forse solo pregiudizi, eppure "Qualcuno" mi ha dato la forza, tutto quanto era necessario per andare avanti, anche quando la situazione si complicava. Una ragazza ventenne dava continuamente fastidio e si calmava solo parlando con me. Una delle domande più ricorrenti nei suoi momenti di crisi era: "ma tu mi vuoi bene?"